

ESPERIENZE

Verso una pedagogia dell'infanzia 0-6. Comunità di pratiche per un sistema formativo integrato degli insegnanti e degli educatori.

Towards a pedagogy of childhood 0-6. Community of practice for an integrated training system of teachers and educators.

Maria Buccolo, Università Europea di Roma.

ABSTRACT ITALIANO

La pedagogia della prima infanzia ha una storia relativamente recente, anche se solo negli ultimi anni abbiamo assistito ad una più marcata consapevolezza del ruolo che i servizi 0-6 rivestono per la crescita dei bambini e delle bambine. Il Decreto Legislativo n. 65/2017 e il Piano Nazionale della Formazione del Personale Docente previsto dal comma 124 dell'art. 1 della Legge 107/2015, pongono al centro una maggiore attenzione e valorizzazione della formazione congiunta tra educatori e insegnanti che diventa un'opportunità e uno strumento fondamentale per l'implementazione del sistema integrato per l'educazione e l'istruzione 0-6 anni. In questo quadro normativo, il piano di formazione adottato da Roma Capitale parte proprio dalla consapevolezza dell'importanza del ruolo che i servizi 0-6 svolgono per la crescita dei bambini e delle bambine e per le loro prospettive future. Esso si propone di sostenere il prezioso lavoro che queste figure professionali svolgono ogni giorno fornendo loro ulteriori strumenti, competenze e spazi di confronto; questi sono volti a consentire di affrontare la sfida di concepire gli asili nido e le scuole dell'infanzia come i più preziosi alleati nella costruzione di una società più equa e solidale, in grado di valorizzare le differenze e l'identità di ogni persona e di garantire migliori opportunità per tutti e tutte.

ENGLISH ABSTRACT

Early childhood pedagogy has a relatively recent history, even in recent years we have witnessed a more marked awareness of the role that 0-6 services play in the growth of boys and girls. Legislative Decree no. 65/2017 and the National Teaching Staff Training Plan provided for by paragraph 124 of the art. 1 of Law 107/2015, focus on greater attention and valorization of joint training between educators and teachers. It becomes an opportunity and a fundamental tool for the implementation of the integrated system for education and instruction for 0-6-year-olds. In this regulatory framework, the training plan adopted by the Municipality of Rome Capital starts precisely from the awareness of the importance of the role that 0-6 services play for the growth of boys and girls and for their prospects. It aims to support the precious work that these professional figures carry out every day by providing them with additional tools, skills and spaces for discussion; these are aimed at allowing us to face the challenge of conceiving nurseries and preschools as the most precious allies in the construction of a more equitable and supportive society, capable of valorizing the differences and identity of each person and of ensure better opportunities for all.

Il sistema formativo integrato 0-6 per promuovere l'educazione di tutti e tutte

Nel nostro Paese, il sistema formativo integrato 0-6 nasce nel 2015 con la legge 107 (art. 1 comma 180 e 181, lettera e) che istituisce un sistema di educazione e istruzione dalla

nascita fino ai sei anni, al fine di garantire ai bambini e alle bambine educazione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere sociali, economiche, etniche e culturali. Questo riconoscimento ha alle sue spalle un percorso di studi e ricerche in ambito pedagogico, sociale, economico e politico, che ha condotto ad una progressiva assunzione del bambino e della bambina come soggetti degni di rispetto, portatori di proprie specifiche competenze (Biemmi, Macinai, 2020), con il diritto di essere accompagnati lungo un percorso di crescita e di realizzazione personale e professionale.

Tutti i bambini e le bambine, dunque, hanno il diritto di vivere in luoghi protetti nei quali siano accolti con comprensione, amore e cura e gli Stati membri (ONU, *Convention on the Rights of the Child*, 1989) dovranno fare tutto il possibile per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'affermazione dei loro diritti, favorendo la costruzione di contesti inclusivi e accoglienti sia in ambito familiare sia in quello educativo e scolastico (Amatori, Maggiolini, Macchia, 2022). Il contributo della ricerca scientifica è stato fondamentale nel porre al centro il ruolo di alcune dimensioni di cura, sul piano della salute, così come delle cure affettive, per la sana crescita di bambini e bambine, che ritroviamo anche tra le più recenti strategie e politiche di intervento a sostegno dell'infanzia (PNNR). Basti pensare alle strategie dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, che, tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ha indicato chiaramente la costruzione di politiche per contrastare la povertà, la violenza ed investire sull'educazione sin dalla prima infanzia per garantire a tutti e tutte il diritto all'apprendimento, in favore della costruzione di una società più equa e solidale. Questo cammino ha prodotto necessariamente un cambio di paradigma che acquisisce senso solo se letto all'interno del più vasto processo storico della nostra contemporaneità, dove i diritti dei bambini e delle bambine si collocano nel quadro di una cultura più ampia, che riconosce delle istituzioni a servizio dello sviluppo della società (Sirignano, 2023).

Il sistema educativo integrato (legge 107/2015) sembra voler rispondere a questa istanza, istituendo la costruzione di un percorso educativo e scolastico che possa accogliere e seguire il bambino e la bambina dalla nascita fino ai sei anni per offrire opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché ai fini della conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, della promozione della qualità dell'offerta educativa e della continuità tra i vari servizi educativi e scolastici (Nunnari, 2022).

Nel testo legislativo viene ribadito con forza il concetto, ormai consolidato negli anni, che i nidi e le scuole dell'infanzia, dovranno trovare forme e linguaggi che possano garantire la continuità educativa, connotandosi come luoghi nei quali il benessere e la crescita armonica di bambini e bambine siano gli obiettivi principali delle azioni educative per la cooperazione tra educatori, insegnanti e famiglie. Essi rappresentano i protagonisti del processo educativo con le proprie esigenze, le caratteristiche e le competenze personali, così come è stato affermato negli studi di pedagogia già a partire dagli anni '70 del secolo scorso (Camaioni; Malaguzzi; Catarsi; Mantovani; Bondioli).

Il D.Lgs. 65/2017 che ha istituito il sistema integrato di educazione 0-6, a tal proposito, ha previsto la qualificazione universitaria e la formazione continua del personale dei servizi educativi e scolastici per l'infanzia, gli standard strutturali, organizzativi e

qualitativi, il coordinamento pedagogico territoriale e il riferimento alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012, 2018) per lavorare in un'ottica di continuità. La questione è complessa, ma sembra ci siano le condizioni di fattibilità per un'azione concreta di intervento nel territorio, che vede i Comuni come eminenti protagonisti per la qualificazione del sistema integrato 0-6, anche nell'ambito delle iniziative di finanziamento previste nel PNRR, con una linea di investimento per aumentare l'offerta educativa su tutto il territorio nazionale.

Tutto questo, al fine di raggiungere l'obiettivo europeo del 33% relativo ai servizi per la prima infanzia, riconoscendo a bambine e bambini il diritto all'educazione fin dalla nascita, garantendo un percorso educativo unitario e adeguato alle caratteristiche e ai bisogni formativi di quella fascia d'età, anche grazie a spazi e ambienti di apprendimento innovativi. Gli investimenti nell'infanzia sono i più strategici, chi accede al nido o alla scuola dell'infanzia ha traiettorie scolastiche e professionali migliori, ha maggiori possibilità di accedere alle conoscenze. Diversi, infatti, sono gli aspetti positivi che si generano nello sviluppo di proposte educative di qualità rivolte alla prima infanzia e coinvolgono sia benefici di tipo economico per la società, sia risultati scolastici migliori per gli allievi.

I risultati delle indagini internazionali PISA (OCSE) e PIRLS (IEA) e quelle nazionali (Save the Children 2019, Rapporto CRC, 2023) hanno evidenziato che i bambini e le bambine, e poi gli adolescenti che hanno potuto accedere a servizi educativi per la prima infanzia, ottengono migliori risultati in lettura e matematica.

Le ricerche sul tema concordano nel sostenere che l'offerta di servizi di qualità per i bambini in età prescolare incide sulla riduzione della spesa pubblica futura, perché sostiene con strategie d'azione importanti i contesti sociali complessi. Tutto questo, ha portato l'interesse educativo verso i primi anni di vita e la necessità di porre attenzione anche sul piano della formazione del personale che opera nei servizi educativi 0-6 per garantirne la qualità.

Le professionalità educative nel sistema formativo integrato 0-6

Il ruolo che riveste la formazione continua in servizio nei processi di professionalizzazione degli operatori nelle istituzioni educative per l'infanzia è un tema al centro del dibattito odierno nazionale e internazionale. Numerosi studi condotti negli ultimi anni in diversi paesi europei (EU, 2018; 2019; 2021) hanno messo in luce che il sostegno allo sviluppo professionale del personale educativo, realizzato tramite l'offerta continuativa di opportunità formative in servizio, rappresenta un elemento che contribuisce in maniera significativa a determinare la qualità dei servizi educativi 0-6 e a innescare processi di innovazione nelle pratiche educative rivolte ai bambini e alle loro famiglie (Balduzzi, 2021).

Anche richiamandosi a queste ricerche, i recenti documenti europei di indirizzo sui sistemi di cura e educazione della prima infanzia raccomandano agli stati membri di investire sulla qualificazione professionale degli operatori, garantendo loro una formazione iniziale adeguata e percorsi stabili di formazione continua in servizio.

In Italia, nel corso degli anni, laddove le amministrazioni comunali si sono dimostrate più attente a garantire e migliorare la qualità dell'offerta educativa dei servizi per l'infanzia investendo su educatori, insegnanti e coordinatori pedagogici, la formazione continua in servizio si è rivelata uno strumento potente per elaborare nuovi saperi e competenze attorno alla cura, all'educazione dell'infanzia e promuovere la diffusione di buone pratiche.

Oggi, l'investimento nella formazione continua risulta particolarmente importante alla luce della recente istituzione del "Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6", prevista dalla Legge 107/2015 e dal successivo decreto legislativo 65/2017, che mira a superare la divisione tra il segmento 0-3 e 3-6 anni.

La nuova normativa introduce importanti elementi in materia di qualificazione del personale educativo. Viene prevista una formazione di base universitaria a indirizzo specifico per gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia (L. Iori 205/2017; Iori, 2018) e, inoltre, viene esplicitato che la formazione continua di tutto il personale educativo che opera nel sistema integrato, rappresenta un intervento strategico per l'implementazione del sistema e lo sviluppo di un approccio coerente alla cura e all'educazione dei bambini da 0 a 6 anni.

In quest'ottica, il sostegno allo sviluppo professionale in servizio richiede di essere pensato in una prospettiva sistemica, promuovendo iniziative di formazione congiunta che coinvolgano educatori e insegnanti che operano nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia, anche a diversa gestione (comunale, convenzionata e privata per i servizi educativi; statale, comunale, paritaria e privata per le scuole dell'infanzia). Iniziative che favoriscano la costruzione di una visione condivisa del percorso educativo 0-6 per garantire continuità all'esperienza dei bambini e delle bambine, nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia.

Il coinvolgimento di educatori e insegnanti in percorsi condivisi di formazione continua in servizio richiede di affrontare diverse sfide. I servizi educativi e le scuole dell'infanzia sono realtà che ancora poco si conoscono reciprocamente. Si tratta di istituzioni che, nel nostro Paese, sono nate in periodi diversi, hanno avuto storie diverse (Cambi, 2002; Covato, Ulivieri, 2001) e differenti risultano sia gli approcci culturali e pedagogici alla cura e all'educazione dell'infanzia sia i modelli organizzativi e gestionali a cui fanno riferimento.

I nidi, istituiti con lo scopo primario di sostenere l'occupazione delle madri (L. 1044/1971), hanno condotto un lungo percorso per affrancarsi da un'immagine assistenzialistica e affermare la loro funzione educativa nella crescita dei bambini, arrivando a sviluppare una cultura pedagogica che riconosce valore educativo a ogni atto di cura e considera i bambini come protagonisti dei loro percorsi di apprendimento fin dai primi mesi di vita (Catarsi, Fortunati 2004).

La scuola dell'infanzia in Italia ha una lunga tradizione pedagogica, che si è nutrita di importanti contributi, come quelli di Montessori, Agazzi, Malaguzzi e Ciari. Studiosi che hanno dato vita a sperimentazioni ed esperienze educative innovative promuovendo una scuola dell'infanzia come luogo orientato a promuovere apprendimenti e competenze

funzionali all'ingresso nel ciclo successivo e in cui le dimensioni della cura, della socialità e del benessere dei bambini risultano elementi di primo piano del percorso educativo.

Queste differenze culturali sono ulteriormente marcate dai diversi percorsi di formazione iniziale previsti per educatori e insegnanti, che non solo hanno un ciclo di studi di diversa durata, ma presentano anche significative differenze in termini di curriculum.

Se, nel caso degli educatori, è prevista una laurea in Scienze dell'Educazione (L-19) con un indirizzo specifico sull'educazione nella prima infanzia, per gli insegnanti della scuola dell'infanzia, invece, il percorso di studi previsto è la Laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria (LM 85-bis), che spesso prevede un'offerta formativa più sbilanciata verso le discipline che riguardano l'insegnamento nella scuola primaria.

In questo quadro disomogeneo di formazione per i professionisti che operano nel settore 0-6, è oggi più che mai importante prevedere percorsi di formazione congiunta che favoriscano il dialogo e la conoscenza delle pratiche educative 0-6, al fine di superare pregiudizi e diffidenze. Educatori e insegnanti necessitano di essere accompagnati nel costruire una prospettiva comune attorno ai bisogni, agli sviluppi e alle potenzialità dei bambini e delle bambine, giungendo a un'idea condivisa di curriculum che dia unitarietà, continuità e coerenza. I servizi educativi 0-6, dunque, hanno come finalità quella di garantire ai bambini e alle bambine il diritto all'educazione e alla cura offrendo - nel quadro di un percorso educativo unitario - luoghi professionalmente qualificati che assicurino loro il benessere fisico e psicologico ed esperienze positive sul piano cognitivo, sociale ed emotivo, nel rispetto dell'individualità, identità e ritmi di crescita di ciascuno (Linee Pedagogiche 0-6, 2021). In questa prospettiva, l'agire educativo di educatori e insegnanti non può fondarsi su repertori di pratiche precostituite, ma deve risultare dalla capacità del personale educativo di analizzare e riflettere collegialmente sull'esperienza.

Come ci hanno mostrato molte esperienze virtuose realizzate soprattutto nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali, una formazione continua efficace è, dunque, quella che promuove una postura riflessiva (Schön, 1993), non solo del singolo educatore e insegnante ma di tutto il gruppo educativo, che sostiene lo sviluppo di competenze collettive e rinforza quella dimensione collegiale del lavoro educativo che rimanda alla natura stessa delle istituzioni educative rivolte ai bambini da 0 a 6 anni; cioè il loro essere luoghi di corresponsabilità della cura e educazione dell'infanzia (X, 2024). Per questo, è essenziale che i percorsi formativi coinvolgano tutto il gruppo educativo del nido o della scuola dell'infanzia e offrano opportunità di riflessione condivisa anche con colleghi di altri servizi educativi, per favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche. In quest'ottica, è necessario oggi ripensare anche alla modalità di formazione continua diffusa nelle scuole dell'infanzia statali, dove spesso ciascun insegnante sceglie individualmente tra una serie di attività formative accreditate dal Ministero, che spesso non riguardano nello specifico l'educazione 0-6.

L'esperienza di formazione congiunta nei servizi educativi 0-6 anni di Roma Capitale

Sulla base di diverse evidenze scientifiche, prodotte in campi disciplinari differenti, tutti i documenti di indirizzo strategico elaborati a livello internazionale negli ultimi anni e, in particolare, a partire dal 2018 sottolineano la necessità di investire sull'infanzia.

Nei primi anni di vita, l'ambiente in cui il bambino cresce è quello della famiglia e quando esistono e sono accessibili, dei servizi educativi. Gli interventi finalizzati a offrire a bambini e bambine le migliori opportunità di salute e di sviluppo cognitivo e socio-relazionale devono porsi l'obiettivo di dare supporto economico, educativo e di servizi alle famiglie, per far sì che possano svolgere al meglio le loro funzioni genitoriali (Fabbri, 2022). È dal nido prima e dalla scuola dell'infanzia poi, che si costruiscono le migliori opportunità di crescita, a prescindere dalle disuguaglianze sociali, economiche e familiari di partenza, grazie al prezioso impegno e al lavoro quotidiano di educatrici e insegnanti (Guerra, Luciano, 2023).

Per supportare il personale e fornire ulteriori strumenti per costruire una società più equa e solidale, capace di riconoscere e valorizzare le differenze e l'identità di ciascuna/o, il piano della formazione di Roma Capitale per il triennio 2023/2026 muove dall'analisi dei cambiamenti della società e dai bisogni formativi necessari per adattarsi alla complessità dell'educare.

L'inclusione, infatti, è il tema portante di questo percorso: la sempre maggior presenza di bambine e bambini provenienti da famiglie con background migratorio o con bisogni educativi speciali, rende necessario far sì che tutte e tutti possano essere messi nelle condizioni di sviluppare le proprie potenzialità (Fiorucci, 2020). La parità e le differenze di genere sono ugualmente essenziali ad un percorso educativo che voglia facilitare in bambine e bambini il pieno sviluppo della propria identità, ossia saper riconoscere in sé stessi e negli altri le emozioni, i vissuti, imparare ad ascoltare e a mettersi nei panni dell'altro/a, apprendere un vero e proprio "alfabeto emotivo" (X, 2019).

Il nido e la scuola dell'infanzia si configurano, dunque, come spazi fondamentali per garantire migliori opportunità di crescita per tutte e tutti, a prescindere dalle condizioni di partenza del proprio nucleo familiare e sociale, nonché per contrastare le crescenti disuguaglianze sociali, economiche, educative, di genere che attraversano il territorio di Roma Capitale.

Il nuovo piano triennale di formazione del personale muove proprio dalla consapevolezza dell'importanza del ruolo che i servizi 0-6 rivestono per la crescita dei bambini e delle bambine, per le loro prospettive future e si propone di supportare il prezioso lavoro che educatrici e insegnanti svolgono ogni giorno. Esso intende fornire loro ulteriori strumenti, competenze e spazi di confronto atti a consentire, a tutto il personale, di affrontare la sfida alla base della complessiva strategia di rilancio dei servizi educativi e scolastici e concepirli come gli alleati più preziosi nella costruzione di una società più equa e solidale, capace di valorizzare le differenze e l'identità di ciascuno/a e garantire migliori opportunità di crescita.

La formazione è stata finalizzata al riconoscimento della partecipazione alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità degli educatori e degli insegnanti attraverso metodi di apprendimento

innovativi e percorsi formativi di qualità. La formazione, si è configurata, inoltre, come un ambiente di apprendimento continuo, che ha favorito un'opportunità di crescita e sviluppo professionale per l'intera comunità educante.

È in questo quadro che - al fine di garantire gli standard qualitativi dei servizi 0-6 anni - di Roma si è impegnato a potenziare il ruolo educativo dei professionisti coinvolti, attraverso percorsi su tematiche pedagogiche, atte ad ampliare conoscenze e potenziare competenze alla luce dei cambiamenti introdotti dalla L- 107/2015 del Dlgs 65/2017 e delle linee guida sul sistema 0/6 anni.

Le competenze professionali di educatori e insegnanti hanno natura dinamica e flessibile, capaci di evolversi in relazione alle attuali trasformazioni sociali, degli ambienti e delle condizioni di vita e di rispondere a bisogni sempre nuovi e sempre diversi. La progettazione educativa e la continuità 0-6 anni sono considerati elementi trasversali del percorso formativo individuato da ciascun Gruppo che dovrà tracciare la strada di un apprendimento trasformativo che si consoliderà nel triennio 2023/2026.

In quest'ottica, il nuovo piano di aggiornamento intende rappresentare anche un ulteriore approfondimento del lavoro collegiale del personale educativo e scolastico, quale strumento per rafforzare la corresponsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, identificare e ripartire le funzioni diverse in una logica di complementarità, unitarietà e integrazione. In ragione di ciò, la costruzione della collegialità, volta alla progettazione educativa, è concepita nel senso di considerare ogni gruppo di lavoro come una comunità di pratiche (Wenger, 2006) finalizzata a ragionare nella consapevolezza che l'apporto professionale di ciascuno rappresenti una risorsa all'interno del gruppo che, partendo da questo presupposto, possa condurre alla costruzione dell'identità di ciascun servizio. Scelta, condivisione, motivazione, e trasversalità sono gli elementi portanti del modello cooperativo, che si fonda sulla ricerca di un delicato equilibrio tra motivazioni individuali, anche divergenti, e bisogni collettivi del gruppo finalizzati alla costruzione della progettualità del servizio, attraverso un lavoro coordinato, atto a ridefinire spazi e tempi didattici, sviluppando una capacità di verifica e controllo efficace di tutte le variabili - interne ed esterne al processo educativo - adottando scelte progettuali consapevoli e intenzionali, attraverso il modello cooperativo.

La formazione congiunta tra educatori e insegnanti ha visto una prima parte teorica sui temi della comunicazione e dell'inclusione per ciascun servizio educativo 0-6, seguita da un'attenta riflessione sulle pratiche educative con modalità di ricerca-intervento. Ad ogni educatore ed insegnante, è stato chiesto di raccontare la propria storia professionale, di progettare un'attività educativa e di elaborare delle osservazioni durante le attività cercando, a partire dai dati raccolti, di rilanciare attività nate dalle curiosità dei bambini, al fine di strutturare una progettazione più autentica e basata sui bisogni reali.

I gruppi educativi, inoltre, sono stati invitati a riflettere sulla progettazione di attività educative 0-6 per lavorare sulla continuità. Da questa domanda, si è passati a riflettere sulle regole implicite o esplicite e quanto queste possano variare tra i professionisti di un servizio. L'attività in grande gruppo ha riguardato, invece, l'esplorazione di un vero e proprio modello di progettazione educativa 0-6.

Per poter vivere l'esperienza diretta della "contaminazione" e della "generatività" sono stati effettuati degli scambi: gli educatori sono andati a visitare e ad osservare le attività della scuola dell'infanzia e viceversa. Questa esperienza sul campo è stata accompagnata da una scheda guida sull'osservazione degli spazi, che ha permesso di analizzare nel dettaglio tutte le analogie e le differenze tra i due servizi. Il percorso formativo si è concluso con un webinar dove educatori e insegnanti sono stati i protagonisti di una narrazione collettiva, che ha permesso di raccontare una prima esperienza di contaminazione di pratiche educative 0-6 come modello di generatività di nuove attività, che saranno alla base della continuità educativa. Si è trattato di un percorso complesso e su più livelli, in quanto:

- ha coinvolto vari aspetti della professionalità degli educatori e dei docenti (l'osservazione e l'auto-osservazione, la programmazione, le metodologie didattiche, il lavoro di gruppo, la valutazione ecc.);
- ha riguardato la comunicazione, la relazione delle famiglie con i servizi educativi e l'istituzione scolastica;
- ha attivato uno scambio tra nido e scuola nell'ottica di potenziare la continuità educativa.

Sulla base dello stesso modello formativo, l'esperienza si è anche sviluppata nel tempo, assumendo ogni caratteristica e modalità organizzative nuove in relazione a ciò che accadeva o era accaduto, a ciò che veniva appreso, a nuovi bisogni che via via emergevano, all'iniziativa e all'apporto creativo degli educatori e degli insegnanti coinvolti.

Il modello formativo attuato è stato il seguente:

- individuazione del tema, dell'ambito, dei contenuti, sulla base di bisogni e obiettivi condivisi (rispetto a sé stessi e al lavoro con i bambini);
- momento di formazione iniziale di tipo laboratoriale, fondata sul rapporto circolare tra esperienza, riflessione e approfondimento teorico-metodologico e sul gruppo;
- accompagnamento nella progettazione e nell'individuazione di modalità e strumenti di osservazione/valutazione in itinere (rispetto all'efficacia di quanto proposto);
- attuazione di proposte didattiche e organizzative innovative 0-6 da parte di educatori e insegnanti;
- incontri sistematici (mensili) di condivisione, approfondimento, riflessione in gruppo;
- scambi nelle strutture con osservazione sulle pratiche educative 0-6;
- osservazione sul campo da parte della scrivente per rilevare le modalità di lavoro nel nido e nella scuola dell'infanzia;
- compilazione di un questionario sul percorso effettuato;
- webinar di restituzione del percorso formativo e degli scambi osservativi nelle strutture 0-6.

Dal confronto con i partecipanti al corso di formazione, emerge l'attribuzione di un significato all'elemento della continuità che rimanda al cercare coerenza nel nido e nella scuola dell'infanzia, rispetto alle idee che rappresentano la peculiarità di una pedagogia dell'infanzia e garantiscono il rispetto dei bisogni fondamentali dei bambini nei loro primi anni. E' una coerenza nelle proposte, nei comportamenti, nelle relazioni che facilita,

inoltre, il passaggio da un'istituzione all'altra con un vantaggio per il bambino, ma anche per la sua famiglia, che è assicurata da questa alleanza di intenti. In questa direzione ci sono esempi molto stimolanti, ma sappiamo che abbiamo altri passi da compiere. Si parla di sistema 0-6, in realtà esistono ancora due segmenti che cercano - non senza fatica - di entrare in dialogo, per altro condizionati dalla storia che hanno alle spalle e da una realtà istituzionale e gestionale diversa. Ci sono intenti che caratterizzano maggiormente il progetto educativo del nido e altri che ricorrono più nella scuola dell'infanzia. Parole come "cura", "gioco", "autonomia", vengono dal nido e devono essere accolte appieno nella scuola dell'infanzia. Parole come "apprendimento", "sviluppo", "competenze", "linguaggi" vengono dalla scuola dell'infanzia, ma devono poter essere declinate anche nel nido.

Conclusioni

L'esperienza del percorso di formazione congiunta per gli educatori e gli insegnanti si è configurata come formazione in servizio e ha previsto spazi di riflessione individuali e collettivi su di sé, sulle proprie pratiche, su come queste si intersechino con quelle degli altri e si esplichino all'interno dei contesti lavorativi.

In questo senso, l'esperienza attuata non si delinea come "corso di aggiornamento classico" perché prevede, in tempi lunghi, un rapporto circolare tra formazione in aula (di tipo laboratoriale e riflessiva) e formazione attraverso la messa in pratica nel lavoro quotidiano con bambini e bambine. In tal modo, educatori e insegnanti vengono accompagnati e sostenuti nei processi di innovazione consapevole della prassi e nella riflessione in gruppo su quello che accade, approfondendo e facendo propri, via via, teorie e metodi per operare intenzionalmente.

Tutti gli studi più recenti - condotti in ambito nazionale e internazionale sul tema della formazione continua del personale delle istituzioni educative per l'infanzia - hanno messo in luce che proposte formative basate sulla metodologia della formazione-intervento, risultano particolarmente adeguate a promuovere lo sviluppo professionale. Questo perché, tale metodologia, coinvolge attivamente educatori e insegnanti in percorsi di riflessione sistematica attorno alle proprie pratiche e ai valori ad esse sottesi, li sfida a rendere espliciti i significati attribuiti alla loro azione educativa e ad analizzarne le ricadute sull'esperienza dei bambini nel contesto, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei loro interventi. Essi sono riconosciuti come protagonisti del processo formativo.

Inoltre, la natura intrinsecamente partecipativa e collaborativa rinforza la dimensione collegiale della riflessione di educatori e insegnanti, accompagnandoli a discutere e condividere le loro interpretazioni, punti di vista e concertare, di conseguenza, strategie e azioni orientate a produrre cambiamenti nelle loro pratiche.

In questi percorsi, l'osservazione e la documentazione nelle sue diverse forme (resoconti narrativi scritti, documentazione fotografica e video) rappresentano strumenti privilegiati per promuovere processi di riflessività e per orientare contenuti e modalità del confronto collegiale. L'uso di queste procedure sollecita, infatti, educatori e insegnanti a costruire una rappresentazione condivisa e tangibile dei processi educativi in atto nella vita quotidiana dei servizi, a rendere visibili le proprie pratiche e, su questa base, a esaminarne e discuterne assieme gli effetti sull'esperienza dei bambini e delle bambine,

guardando il "faro" del paradigma inclusivo che deve guidare, intersecare e far dialogare costantemente processi formativi e pratiche educative.

Bibliografia

Amatori, G., Maggiolini, S., Macchia, A (a cura di) (2022). *Pensare in Grande. L'educazione inclusiva per l'infanzia di oggi e di domani*. Pensa Multimedia

Balduzzi, L., (2021). *Pronti per cosa? Innovare i servizi e la scuola dell'infanzia a partire dalle pratiche di continuità educativa*. FrancoAngeli.

Biemmi I., Macinai E. (2020). *I diritti dell'infanzia in prospettiva pedagogica*. FrancoAngeli.

Cambi, F., (2002). *Le pedagogie del Novecento*. Laterza.

Catarsi, E. Fortunati, A. (2004). *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*. Carocci.

Covato, C., Ulivieri, S., (a cura di) (2001). *Itinerari di storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*. Unicopli.

D.lgs. 65/2017. *Istituzione del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni*. (GU n.112 del 16-05-2017 – Suppl. Ordinario n. 23). www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017-04-13;65!vig=

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n.65. *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*. <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>

European Commission (2021). *Early Childhood Education and Care: Report of the Working Group*. Publications Office of the European Union.

European Commission/EACEA/Eurydice, (2019). *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe. Eurydice Report*. Publications Office of the European Union.

European Commission (2018). *Monitoring the Quality of Early Childhood Education and Care – Complementing the 2014 ECEC Quality Framework proposal with indicators Recommendations from ECEC experts*. Publications Office of the European Union.

Fabbri, M., (2022). *Essere insegnanti Essere genitori. La competenza comunicativa in educazione*. FrancoAngeli.

Fiorucci, M., (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*. FrancoAngeli.

Guerra, M., Luciano, E., (a cura di) (2023). *Accanto a bambine e bambini. Questioni e prospettive per educare nello 0-6*. Junior.

Iori, V. (2018) (a cura di). *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*. Trento: Erickson

Legge 107/2015. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*. (GU Serie Generale n.162, 15 luglio 2015). <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

Ministero dell'istruzione (2022). *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*. D.M. n. 43 del 24 febbraio 2022.

Ministero dell'istruzione (2021). *Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei*. D.M. n. 334 del 22 novembre 2021.

Ministero dell'istruzione (2018). *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*. Doc. 22 febbraio 2018.

Nunnari, M. A., (2022). *Coordinatore e coordinamento territoriale. Realizzare il sistema integrato 0-6*. Zeroseiup.

Save the Children (2023). *Rapporto CRC. I Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*. Gruppo CRC.

Save the Children (2019). *Il miglio inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*. Gruppo CRC.

Schön, D. A. (1993). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Dedalo.

Sirignano F.M (2023). *Formación, complejidad, inclusión. Los desafíos de la Pedagogía*, in P. Cusano, *Pedagogía y enseñanza para la inclusión*. Kiobus editotial.

Wenger, E., (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Raffaello Cortina.